

Il disegno di legge prevede lo stanziamento di 25 milioni di dollari per sperimentazioni. L'obiettivo è un arsenale potente ma «selettivo»

# Bush vuole nuove armi atomiche

La commissione Forze armate del Senato Usa cancella il divieto di Clinton sui test nucleari

Bruno Marolo

WASHINGTON L'America vuole nuove armi atomiche, su misura per le intenzioni di George Bush. Si prepara a riprendere le ricerche abbandonate alla fine della guerra fredda. Un passo da gigante in questa direzione è stato compiuto venerdì, quando la commissione del Senato per le forze armate ha approvato un disegno di legge che rende possibile la sperimentazione di bombe nucleari, vietata dieci anni fa dal presidente Bill Clinton. In particolare, la legge destinerebbe milioni di dollari a una bomba di profondità della potenza di cinque kilotoni, ideata per penetrare i rifugi antiatomici sotterranei.

Il disegno di legge sarà messo ai voti entro il mese alla camera e al senato. La maggioranza dei parlamentari è favorevole. In commissione, alcuni tra i 12 senatori del partito democratico di opposizione hanno votato sì come i 13 repubblicani. «Per 50 anni - ha accusato il senatore Jack Reed del Rhode Island, a nome della minoranza contraria - vi è stato uno sforzo in tutto il mondo per rendere illegittimo l'uso delle armi nucleari. Ora il governo americano procede nella direzione opposta. Non vuole i limiti al dispiegamento di nuove armi».

Nel 2001, appena insediato alla Casa Bianca, il presidente Bush ha dato il segnale del nuovo corso con un documento governativo intitolato: «Revisione della politica nucleare». Durante la guerra fredda, Stati Uniti e Unione Sovietica avevano prodotto ordigni sempre più potenti con uno scopo dissuasivo. Nessuna delle due superpotenze avrebbe osato attaccare l'altra, sapendo che la distruzione sarebbe stata reciproca. Bush vuole invece armi nucleari tattiche, di potenza limitata, che si possano usare senza arrivare all'olocausto di intere città. Gli Stati Uniti si riservano di lanciarle contro paesi che non hanno un arsenale atomico.

Il documento del 2001 citava Siria, Libia, Iraq e Iran, ma era formulato in un linguaggio ambiguo. Nel 2002, una direttiva firmata dal presidente Bush ha indicato esplicitamente che gli Stati Uniti risponderebbero con armi nucleari se attaccati con armi chimiche o biologiche.

Ora si passa dalla teoria alla pratica. Il disegno di legge che sarà votato dal Congresso destina 25



Il presidente Bush durante la cerimonia di consegna di una laurea nella Carolina del Sud

## Filippine

### Bomba al mercato almeno 13 morti

MANILA Almeno 13 persone sono morte e un numero imprecisato sono rimaste ferite per l'esplosione di una bomba in un mercato nelle Filippine. Molte circostanze dell'attentato, rivendicato dal gruppo integralista islamico Abu Sayyaf, non sono però ancora chiare, soprattutto per quel che riguarda la sorte dell'autore. L'esplosione - avvenuta a Koronadal, una città nell'isola di Mindanao (sud) - avrebbe provocato da 26 a 40 feriti. L'attenta-

to - che secondo un responsabile militare, il colonnello Agustin Dima-ala, sarebbe rimasto ucciso dall'esplosione - avrebbe deposto l'ordigno in un sidecar appena fuori dal mercato. Una seconda bomba, confezionata con una bombola di gas, è stata trovata più tardi - secondo il colonnello Dima-ala - davanti a una caserma dei pompieri della città ed è stata disinnescata dagli artificieri. L'isola di Mindanao, dove vivono l'80% circa dei 10 milioni di musulmani filippini, è una delle regioni più povere del Paese. Il gruppo Abu Sayyaf è un movimento integralista sospettato di avere legami con la rete terroristica Al Qaeda di Osama bin Laden. Un dirigente della polizia locale ha però dichiarato di sospettare per l'attentato, date le sue modalità, il Fronte Islamico di liberazione Moro (Milf).

milioni di dollari al poligono nucleare nel Nevada, che dovrebbe essere rimesso in efficienza dopo anni di inattività. Altri 6 milioni di dollari servirebbero per progettare nuovi ordigni, e 15 milioni di dollari sarebbero spesi per una bomba atomica di profondità. Il Pentagono ha indicato, nel suo linguaggio burocratico, di volere una «robusta penetrazione nucleare della terra». Gli americani hanno già una bomba all'idrogeno per sfondare i rifugi antiatomici, ma di fatto non la possono usare. La sua potenza è sei volte superiore a quella dell'ordigno di Hiroshima e il numero immenso di vittime civili sarebbe inaccettabile per l'opinione pubblica americana.

Bush vuole una bomba atomica «selettiva», con una potenza massima di cinque kilotoni, pari a 5 mila tonnellate di tritolo. In questo modo potrebbe seminare la morte nei rifugi della classe dirigente del paese attaccato senza sterminare l'intera popolazione.

Gli esperimenti nucleari nel Nevada sono cessati di fatto nel 1992, e l'anno dopo il presidente Clinton ha annunciato una sospensione unilaterale per incoraggiare gli altri paesi a fare lo stesso. L'esempio è stato seguito dalla Russia. Il disegno di legge che ora sarà messo ai voti prevede una spesa di 25 milioni di dollari perché nuove armi atomiche possano essere sperimentate nel giro di 18 mesi se il presidente darà l'ordine. L'amministrazione Bush ha già chiarito che non si sente vincolata dal trattato per la messa al bando degli esperimenti con armi nucleari proposto alle Nazioni Unite dal presidente Clinton.

«Ovviamente l'uso delle armi nucleari verrebbe preso in considerazione soltanto in casi estremi», assicura David Smith, direttore del National Institute for Public Policy, uno dei promotori della nuova politica del governo. Ci mancherebbe che venissero usate a cuor leggero, senza pensarci due volte.

In una lettera aperta al presidente Bush, il sindaco di Hiroshima ha definito i suoi programmi «un attacco frontale contro il movimento per il disarmo nucleare». George Bush ha giustificato l'invasione dell'Iraq e il bombardamento delle sue città con la necessità di impedire la produzione di armi di sterminio. Ora la corsa agli armamenti nucleari riprende, e gli Stati Uniti sono i soli a correre.

## Cleveland

### Irrompe all'università e spara Ucciso uno studente, 3 feriti

CLEVELAND Indossava una tuta mimetica e un elmetto della Seconda guerra mondiale l'uomo che venerdì ha fatto irruzione all'università di Cleveland, Ohio, e ucciso uno studente e ferito altre tre persone.

Erano le quattro di pomeriggio quando lo squilibrato ha rotto una porta antincendio della Weatherhead School of Management con una sega elettrica e si è introdotto nella caffetteria. Qui ha estratto una mitragliatrice e una pistola e ha sparato centinaia di colpi contro gli studenti che si trovavano nel locale. Dopo aver aperto il fuoco, l'uomo è scomparso nei meandri dei cinque piani dell'edificio, mentre studenti e professori, una settantina in tutto, si sono barricati negli uffici e nelle aule. A quel punto sono intervenute due squadre di tiratori scelti delle Swat che hanno via via liberato e messo al sicuro gli studenti che intanto avevano comunicato la loro posizione all'esterno grazie a internet e ai cellulari. La polizia ha impiegato sette ore per catturare l'uomo che si è arreso solo in serata dopo essere stato colpito da due proiettili. «È stata una caccia al topo» molto difficile, ha dichiarato il capitano della polizia, data la complessità della pianta dell'edificio. Questo, infatti, inaugurato all'inizio dell'anno accademico, è opera dell'architetto Frank Gehry che è solito disegnare architetture labirintiche e frastagliate. L'uomo, un ex dipendente dell'università, aveva fatto causa all'ateneo ma era stato sconfitto un mese fa in tribunale. Non è il primo episodio del genere che accade negli Stati Uniti. Qualche mese fa era stato il regista Michael Moore a riportare in primo piano il problema della proliferazione delle armi nel Paese con il film-documentario «Bowling for Columbine» che ricordava la strage di tredici persone compiuta da due adolescenti nella loro scuola a Littleton, Colorado.



# Central Park festeggia i suoi 150 anni

Celebrazioni in grande stile per il famoso parco di New York, nato per dimenticare gli affanni della città

Flaminia Lubin

NEW YORK Compie 150 anni e non li dimostra nemmeno un po' pur essendo tantissimi. Perché è sempre più bello, rigoglioso, vivo e soprattutto amato. Central Park celebra l'anniversario della sua nascita e New York per un anno intero lo festeggerà a partire da oggi. Era il 1850 la città aveva deciso di raccogliere i soldi per la costruzione di un parco dove si potesse passeggiare a piedi o in carrozza, vennero raccolti 5 milioni di dollari. Soldi che oggi appaiono bastano per un appartamento le cui finestre affacciano su questa distesa verde. Nel 1858 il progetto parco venne affidato a due famosi disegnatori Frederick Law Olmsted e Calvert Vaux. I due architetti vinsero, molto facilmente, la gara per aggiudicarsi la realizzazione dello spazio verde perché i loro disegni proponevano quello che la città di allora cercava: un luogo tranquillo dove trovare un po' di pace visti i tumulti razziali in corso.

Venne chiamato Central Park anche se il nome non corrisponde alla realtà urbanistica della città, visto che il parco non è nella zona centrale di Manhattan, ma verso la sua parte nord. Si estende dalla 59esima strada fino alla 110a all'inizio di Harlem. Spazia da est a ovest ed è grande 341 ettari. In un fine settimana

na primaverile lo invadono 250mila persone, in un anno a visitarlo sono in 25 milioni. Woody Allen quando si racconta rivela di essere allergico al verde. I prati, gli alberi, la natura in generale, lui cittadino con la C mausola, lo deprimono. Tutto il verde del mondo ad eccezione del parco della sua grande mela che invece ama e protegge, lo sfonda e il protagonista di tanti suoi film.

Central Park c'è quasi sempre in un film che si gira a New York. «Il Maratoneta» Dustin Hoffman corre nei suoi viali e Robert Redford ci si ritrova senza scarpe in «A piedi nudi nel parco». La scena inevitabilmente commovente di «Love Story» è girata nel parco d'inverno intorno allo stadio del ghiaccio. La lista dei lavori cinematografici in cui il parco è presente è infinita e forse il mito

Un'area verde di 341 ettari che ogni anno ospita 25 milioni di visitatori

Central Park esiste proprio grazie ai film che lo rappresentano.

Ma questa è una mezza verità. La realtà è che la gente di New York e quella del mondo che lo ha visitato ha da sempre incoronato questo prato immenso come «un paradiso terrestre». Basta vedere le attenzioni che gli stanno rivolendo per questo anniversario i media statunitensi che non fanno che scrivere valanghe di parole per onorare questo loro

monumento verde. E così il New York Times si domanda se i suoi architetti avrebbero mai immaginato che il loro parco sarebbe diventato un po' come il giardino di casa dei newyorkesi. E di fatto basta girarci un po' per rendersi conto che è così. Quante volte si incontra una vecchietta che porta da mangiare alle anatre di uno dei laghetti come se quegli animali fossero i suoi. E poi ci sono i bambini che una volta dentro

il parco diventano instancabili, corrono, giocano, si arrampicano sulle rocce massicce e quando questi piccolini arrivano in cima la loro gioia è la gioia di tutti.

Se si vuole provare a pattinare sui roller blades lo si fa nel parco. Nelle panchine ci si siede a leggere il giornale e ai primi caldi in quanti si sdraiano a prendere il sole. E poi c'è la collina dei cani, una collina dove i cani vengono portati per socializzare

con gli altri. Più a nord ci sono i campi sportivi quelli per le partite di football, calcio e baseball.

Circa due decenni fa nel 1980 in un momento di crisi economica della città il parco rischiava di non poter essere più mantenuto. Fu fondata allora un'organizzazione no-profit che si occupasse di raccogliere i finanziamenti per la sopravvivenza di questo tesoro. «The Central Park Conservancy». Il gruppo può contare oggi per il mantenimento del parco, grazie ai finanziamenti ricevuti, su 300 milioni di dollari.

La festa di apertura della stagione di eventi in onore di Central Park è stata organizzata da questa associazione che aveva ospiti di onore il sindaco Michael Bloomberg e l'attrice Candice Bergen. È stata cantata, da importanti musicisti del Lincoln

Center Jazz, una versione speciale e personalizzata di «Happy Birthdays».

Sono state presentate magliette in onore del parco disegnate dall'artista americano Robert Rauchenberg. Una grande festa per quello che è considerato il più bel parco urbano del mondo. Un contenitore naturale capace di accogliere e rendere felice chiunque ci passi un po' di tempo. Il parco accoglie visitatori di tutte le razze, gli sportivi di tutte le età, le persone di tutte le classi sociali. I bambini e gli anziani, le mamme con le carrozzine, i ciechi con i loro cani d'accompagnamento.

Al parco si ritrovano in migliaia chi con la voglia di sfogare quei ritmi agitati accumulati nella città più frenetica del globo, chi con la voglia forse solo di godersi un bagno di verde e di tranquillità. Ci sono poi gli appassionati di uccelli, sono centinaia le specie che vivono nel parco.

Un giorno una ragazza passeggiava con accanto un fagiano e non si capiva se era lei che inseguiva l'animale o il contrario. Il fatto è che non c'erano inseguimenti, ma stavano solo percorrendo in pace un medesimo percorso.

Il parco manda tutti a casa al tramonto nonostante il tasso di criminalità sia in declino è troppo pericoloso frequentarlo di notte. Ma dalle prime luci dell'alba un'altra giornata a Central Park è pronta a ricominciare.

## INTANTO IN AMERICA

Ricordando Julio. Una piccola folla si raduna nella chiesa di St. Joseph nel Greenwich Village, dietro Washington Square. Silenzio e lacrime in memoria del giornalista spagnolo Julio A. Parrado, figlio di Anguila, il leader della Izquierda Unida, ucciso lo scorso 7 aprile a pochi chilometri da Baghdad. Corrispondente del quotidiano El Mundo, Julio Parrado dalla metà degli anni Novanta viveva e lavorava a New York. La memoria del giornalista che odiava la violenza ed amava la tolleranza, diventata anche la denuncia della guerra come assurda ed immorale. Grazie al suo parroco don Aldo Tos, questa chiesa è stata un bastione della resistenza cattolica a Bush nelle settimane del conflitto iracheno. E lo continua ad essere. È qui che Julio Parrado era venuto poco prima di partire per l'Iraq per intervistare don Aldo Tos, che come prete negli anni Sessanta si era recato in Vietnam per vedere l'orrore

### In ricordo di Julio reporter morto in Iraq

della guerra coi suoi occhi, per poi rientrare negli Stati Uniti e scuotere le coscienze degli americani.

Nell'omelia don Tos ricorda l'ansia di verità che animava il lavoro di vedere coi suoi occhi, raccontare, e scuotere la coscienza intorpidita di tanti. In un tempo in cui in politica il legame tra parola e verità è pericolosamente rotto e dove in nome della libertà si giustificano la violenza ed i suoi eccessi, il duro lavoro di un giovane e bravo giornalista onesto, si taglia come una testimonianza controcorrente. Julio si sentiva «neoyorkino» e cittadino del mondo e con la sua penna voleva incidere questo mondo, per contribuire a renderlo un posto più tollerante ed unito. I suoi amici e colleghi per questo venerdì lo hanno ricordato come un testimone (cioè un martire) della verità. Aldo Civico

Coprotagonista di tanti film per i newyorkesi è soprattutto il giardino di casa